

Il successivo *Andante con moto* espone l'elegiaco tema liederistico dal ritmo dattilico nella cinerea tonalità di *sol* minore. Se la *prima variazione* si avvale di pizzicati e spostamenti d'accento che conferiscono un andamento ansimante, la *seconda* affida il tema alle seducenti sonorità del violoncello, istoriato dalle filigrane dei restanti strumenti. La *terza* poi, dai robusti accenti, quasi una cavalcata, tratta lo spunto dattilico 'per diminuzione': non mancano momenti magici, quali l'evocazione di sonorità come di corno di postiglione, è un attimo, ma all'ascolto risulta assai evidente. La *quarta variazione*, in modo maggiore, costituisce l'oasi lirica, ma con l'*ultima* il clima torna offuscato e luttuoso, con tratti di fremente asprezza. Infine riappare il tema con la sua sconcertata *allure*, trasfigurato in chiave eterea.

Il conciso *Scherzo*, dal delizioso *Trio*, s'impone per la verve ritmica e i sinistri bagliori, svelando un'assonanza nemmeno troppo vaga con lo *Scherzo* della beethoveniana *Nona Sinfonia*; quanto all'esteso *Presto* finale dal ritmo ossessivo di spettrale *Tarantella*, vero *tour de force* per l'*ensemble* cameristico, assume a tratti uno spessore quasi orchestrale, percorso da un'incessante frenesia motoria. Sul piano formale si tratta di un sapiente *mix* di *Rondò* e *Forma-sonata*. Non mancano gli istanti mozzafiato; ma gli accanimenti della chiusa ribadiscono, senza appello, il clima di allucinato straniamento: quasi beffarda *danse macabre*, suggellata da un effettistico *Prestissimo*, vera e propria «rincorsa verso l'abisso».

**Attilio Piovano**

### Quartetto Guadagnini

Nato nel 2012, dopo appena due anni, è già vincitore del premio Piero Farulli, in seno al XXXIII Premio Franco Abbiati. Si esibisce per le più importanti società concertistiche e sale da

concerto italiane e in Francia, Austria, Germania, Svizzera, Cina, Thailandia, Giappone, Emirati Arabi Uniti. Tra le numerose collaborazioni spiccano artisti quali Beatrice Rana, Enrico Bronzi, Avi Avital, Federico Colli, il Quartetto di Cremona, Gabriele Pieranunzi, Giorgia Tomassi, Krzysztof Jablonski.

Nel campo della divulgazione musicale il quartetto si avvale della collaborazione di Giovanni Bietti, Sandro Cappelletto e Oreste Bossini. Collabora inoltre con compositori quali Silvia Colasanti, Domenico Turi, Paolo Cavallone, di cui ha registrato per Tactus il brano *Mercurio* e Raffaele Bellafonte, di cui sempre per Tactus, ha inciso il brano *For Five...* in quintetto con il chitarrista Davide Di Ilenno. La compositrice Silvia Colasanti ha dedicato al Quartetto la composizione *Tre Notti*. Il disco di copertina uscito in allegato alla rivista «Amadeus» (novembre 2017) ha riscosso importanti consensi.

Si è esibito per RAI 5, RAI 3 ed è ospite di trasmissioni ed emittenti radiofoniche dedicate alla grande musica quali RADIO3, Radio Classica, Radio Vaticana.

Vincitore di premi internazionali, sul fronte della formazione il Quartetto ha studiato presso l'Accademia W. Stauffer di Cremona, con Hatto Beyerle e, con Günter Pichler, presso l'Accademia Chigiana di Siena e la ProQuartet di Parigi. È *endorser* di Jargar Strings (Danimarca).

**Prossimo appuntamento:**  
**Martedì 19 aprile 2022 ore 18**  
**Delian Quartett**  
musiche di **Bach**

Con il contributo di



Con il patrocinio di



Per inf.: **POLINCONTRI** - Orario: 9-13/13.30-17.00  
Tel +39.011.090.79.26/7 - Fax +39.011.090.79.89  
<http://www.polincontri.polito.it/classica/>

# Polincontri musica



## 2021 I CONCERTI DEL POLITECNICO POLINCONTRI MUSICA 2022

**Lunedì 11 aprile 2022 - ore 21**

### Quartetto Guadagnini

Fabrizio Zoffoli *violino*  
Cristina Papini *violino*  
Matteo Rocchi *viola*  
Alessandra Cefaliello *violoncello*

**Il conturbante fascino  
di una tonalità 'oscura'**

In coproduzione con Amici dell'OSNRai



**POLINCONTRI**

**POLITECNICO DI TORINO**  
**Aula Magna "Giovanni Agnelli"**



edizione

XXX

23° evento

## Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

Quartetto in re minore K 421 (K<sup>6</sup> 417b) 29' circa

*Allegro moderato*

*Andante*

*Minuetto. Allegretto*

*Allegro, ma non troppo*

## Franz Schubert (1797-1828)

Quartetto in re minore D 810 38' circa

*Der Tod und das Mädchen (La Morte e la Fanciulla)*

*Allegro*

*Andante con moto*

*Scherzo. Allegro molto*

*Presto*

Quando si pensa al quartetto per archi, specie entro il Classicismo viennese, ci si riferisce ad uno dei più esclusivi, elitari, se non addirittura esoterici tra i generi musicali. Lo stile di conversazione, connaturato alla scrittura caratteristica dell'*ensemble* stesso, la frequente tendenza a giochi antifonici e spunti fugati come pure la disposizione delle parti, presuppongono un pubblico di 'fruitori' attenti a cogliere le più riposte rifrazioni e le peculiari potenzialità espressive di un genere che, soprattutto Haydn, ma altresì Mozart e massimamente Beethoven, coltivarono lungo l'intero corso dei rispettivi itinerari artistici. Con Schubert, poi, il genere risulta traghettato inequivocabilmente al Romanticismo.

Un programma - quello odierno - incentrato su due opere di Mozart e Schubert, composte a distanza di quarant'anni l'una dall'altra, accomunate dalla medesima, oscura ed inquietante tonalità di re minore. Non solo, il *Quartetto* mozartiano in programma - nota il Paumgartner - risulta «improntato a uno stato d'animo che si mantiene cupo fino al *Trio* del *Minuetto*, per abbandonarsi poi a quella mortale tristezza romantica tanto cara a Schubert, sino a sfociare da ultimo in una tragica chiusa». Un programma dunque per così dire 'a tesi' che non mancherà di rivelarsi toccante e foriero di emozioni.

Mozart, in apertura. L'autore del *Don Giovanni* contava ventisette anni nell'estate del 1783 quando pose mano al **Quartetto K 421**. Il fatto che Mozart abbia deciso di dedicare proprio a Haydn ben *Sei Quartetti*, pubblicandoli come *op. 10* (Artaria 1785) - intesi «quale omaggio devoto, seppur

stilisticamente autonomo ai cosiddetti *Quartetti 'Russi'*» - denota incondizionata ammirazione nei confronti del più anziano collega e amico fraterno. Si tratta della raccolta costituita dai *Quartetti K 387, 421, 428, 458, 464 e 465*. Dedicata bellissima, quella vergata da Mozart (curiosamente in italiano) e straordinaria testimonianza biografica: ne emerge profonda stima e più ancora assidua consuetudine dovuta anche alla comune appartenenza alla massoneria. Lo rivela l'impiego del *tu* (laddove Mozart al padre - per dire - si rivolge sempre col *voi*). Non solo: balza agli occhi la piena consapevolezza da parte di Wolfgang circa il valore del proprio operare. Del resto coi *Sei Quartetti* in questione - frutto, per sua stessa ammissione «di una lunga e laboriosa fatica» - toccò vertici assoluti poi eguagliati solamente dagli ultimi *Quartetti*, il *K 499* e i superbi *Quartetti 'Prussiani'* (*K 575, 589 e 590*).

Composto - lo si anticipava poc'anzi - nei giorni compresi tra il 14 e il 17 giugno del 1783, il *K 421* (terminato verosimilmente nella notte durante la quale Kostanze partorì il figlio primogenito) è coniato - anche questo già lo si sottolineava - nella fosca e demoniaca tonalità di re minore: la medesima del pianistico *Concerto K 466*, del *Requiem*, dell'*ouverture* del *Don Giovanni*, della sublime *aria* della Regina della Notte nel *Flauto magico* e di molte altre pagine dal sapore già smaccatamente pre romantico.

Dei sei il *Quartetto K 421* è senza dubbio il più drammatico, ricco di insolito *pathos* già quasi schubertiano. In apertura un *Allegro moderato* teso, complesso e turbolento, il cui tema viene subito sottoposto a un intenso lavoro contrappuntistico. Poi ecco un *Andante* in forma di *romanza* di soave grazia, pur tuttavia reso inquieto da asprezze e deflagrazioni foniche di violenza già quasi beethoveniana, proiettato verso «audaci prospettive». In terza posizione un severo *Minuetto* di inusitata drammaticità contrassegnato da un serrato e sapiente contrappunto (per *par condicio* il *Trio* si presenta garbatamente 'mondano'). Da ultimo un *Finale* dalla singolare intensità espressiva e dal ferale, se non addirittura 'catastrofico' epilogo, in forma di variazioni (al pari del movimento conclusivo dell'haydniano *Quartetto n. 5 op. 33*) intessute su un tema 'alla siciliana' derivato dalla violinistica *Sonata K 377*: pagina superba dalla scrittura acuminata e incandescente.

L'intensità espressiva e «l'esclusione di ogni emozione esteriore» rappresentano le «nobili conquiste» di tale *Quartetto* - dei sei «forse il più perfetto, drammatico e appassionato»

(Mila) - una «realtà musicale senza precedenti e con pochi rimandi futuri». Difficile davvero confutare siffatta visione esegetica.

A seguire il sommo Schubert, del quale ci viene proposto il **Quartetto D 810** (*La Morte e la Fanciulla*): in assoluto, uno dei capolavori della letteratura cameristica di ogni tempo. Pagina straordinaria, al pari del *Quintetto* con pianoforte *D 667* detto '*La trota*', deve l'epiteto all'adozione del *lied* «*Der Tod und das Mädchen*», su testo di Matthias Claudius (*op. 7 n° 3, D 531*) del 1817: il *Quartetto* ne ricalca infatti il tema, «profondamente serio e addolorato», adottandolo quale spunto per le ingegnose variazioni che ne costituiscono il secondo movimento.

Venne concepito nel marzo del 1824, in un momento di profonda prostrazione e fu eseguito presso l'abitazione del tenore di corte Josef Barth il 1° febbraio 1826: nel corso di due prove Schubert aveva apportato varianti, sopprimendo alcune misure del primo tempo e modificando vari passaggi. Un'ulteriore esecuzione in forma privata ebbe luogo - quasi certamente ancora nel febbraio del 1826 - in casa dell'amico Franz Lachner. Egli stesso riferisce in termini entusiastici dell'unanime consenso che il *Quartetto* riscosse, grazie anche all'abilità degli interpreti, primo fra tutti, l'esperto violinista Ignaz Schuppanzigh. La *première* pubblica, invece, ebbe luogo postuma solamente il 12 marzo del 1833, a Berlino, nel corso di una delle riunioni musicali promosse da Karl Möser. Nel frattempo (1831) Czerny provvide alle stampe pubblicandolo a Vienna.

È con un perentorio unisono (assai 'beethoveniano') che s'inaugura il vasto *Allegro* iniziale, subito siglato da accenti funesti, fin minacciosi, presto percorso da inquietanti trasalimenti e lancinanti sonorità. Poi ecco la cordialità del secondo tema, nella bucolica tonalità di *fa* maggiore, contrassegnato da un vigoroso pedale di quinte. Ben presto la pagina va lievitando, con tratti dalle esasperate sonorità, giochi imitativi, festoni di semicrome: il tutto accostato a momenti assai più delicati. Lo sviluppo vede onnipresente il secondo spunto tematico dai ritmi puntati, trasfigurato in chiave drammatica spesso sostenuto dall'inesorabile pulsare del violoncello sull'icastico ritmo dell'*incipit*, prima della regolare ripresa che conduce a climi più sereni. Ma l'epilogo introduce una venatura, con le sue opacità e le sue impennate che conducono alle estreme misure, rarefatte e incorporee.